

1618 da tutti i legni, perturbatori del dominio, & infidiatori della quiete. Consisteva allora quest'Armata di 42. Galee sottili, 6. grosse, e 36. ben corredati Vascelli; onde lanciatosi con queste poderose forze il Gen. in mare, andò dirittamente a presentarsi su la bocca del Porto di Brindisi. Subito che la Spagnuola se lo vide à comparire in faccia, si ritirò più dentro sotto il calore, dei Cannoni della Città; e l'Barbarigo non più potendo colà giugnere, fulminò per due giorni il Porto con l'Artiglierie.

Finalmente non più sperando, che fossero coloro per volontariamente sortire, e offeruando impossibile l'ingresso senza vn grande azzardo, deliberò di lasciarveli, per non consumare otiosamente il tempo, & andò, in vece, à passeggiare, e nettare il mare, e le riuere intorno. Intesesi da Ossuna le resolutioni, e i muouimenti di quest'armi, ansiosamente commise al Riuera, che, scelta la prima sicura opportunità, s'inuolasse da dou'era, e si restituisse à Napoli; e così anco atteso colui il tempo, che fosse quest'Armata in gran lontananza, spiegò le vele con vento propitio; sortì dal Porto, e senza impedimento, ò disfatto alcuno, si ricondusse facilmente in Regno. Ma se questi Vascelli poterono andarsene, non già così auuenne à passaggieri, conosciuti dipendenti, ò partigiani del Vice Rè. Ne prese molti, e specialmente due gran Bertoni de' Ragusei, vno carico di Sali, che da Barletta veleggiava per Trieste; Altro, che, inseguito fino alla Torre di San Cattoldo, ed infrantosi sopra quelle spiagge, s'impossessò de' Capitali; ed vn terzo, ripieno di grani, indirizzato per Napoli. Si scosse la Corte di Madrid à tali strepitosi auuisti. La Maestà del Rè, meglio per auuentura inclinata alla pace de' suoi Ministri, replicò risoluti gl'ordini ad Ossuna, che acqueta oramai gli fluttuanti suoi pensieri; che douesse tosto mandare in Ispagna i Vascelli; e per priuarlo, oltre alle forze, etandio d'autorità, gli tolse di mano il negotio della restitutione de' Nauilij, e trasportollo a Roma in quelle del Cardinal Borgia, perche trà lui, e l'Ambasciatore Veneto, Girolamo Soranzo, fosse liquidato, e riconsegnato il tutto. Ma Ossuna, più che mai pertinace, meno questa volta in niuna cosa prestò la debita obbedienza. Rattenne ancora le Naui à Napoli.

Non finì mai di mandare à Roma il conto netto delle trafugate merci, ed in vece di rassegnarsi al douere, & agli ordini Reali, andaua pensando di riespedire in Golfo i Vascelli con più Galee, sotto pretesto di caricarle di genti in aiuto dell' Arciduca Ferdinando, che
sem.